

America

Dal Ku Klux Klan alle militias

di Valerio Marchi

Il massacro di Oklahoma City ha acceso i riflettori sull'iperattiva e fino a oggi sottostimata destra radicale Usa. Di colpo, con le immagini di morte rilanciate dalla televisione, l'intero paese e l'Occidente tutto si sono ritrovati a interrogarsi su ciò che era fino a poco prima considerato alla stregua di un fenomeno da baraccone, animato da un pugno di fanatici senza alcun reale seguito, perduti dietro le proprie farneticazioni sulla supremazia "bianca" e sull'edificazione di una *homeland* riservata ai "soli ariani" (il cosiddetto *Aryan Bastion*, formato dagli stati del nord-ovest).

Eppure le attività terroristiche di quest'area sono state negli ultimi anni più volte denunciate da una serie di organizzazioni democratiche e antirazziste statunitensi ed europee, tra cui l'Anti-Defamation League e la britannica Searchlight. Il mensile "Searchlight" ha pubblicato nei numeri 229 (luglio 1994), 235 (gennaio 1995) e 237 (marzo 1995) tre lunghi articoli in cui si ricostruisce meticolosamente l'intera storia delle *militias* paramilitari, divenute tristemente famose proprio a seguito della strage (i presunti autori sembrano legati alla Central Michigan Regional Militia).

Il movimento delle *militias* inizia a formarsi nell'ottobre del 1992 durante un convegno che riunisce nella cittadina di Rocky Mountain circa centocinquanta esponenti di vari gruppi d'estrema destra. Il meeting è organizzato dal leader dell'organizzazione razzista Christian Identity, Pete Peters, e vi prendono parte personaggi destinati a svolgere un ruolo di primaria importanza nell'intera vicenda, tra cui Louis Beam, John Trochman e Larry Pratt.

Louis R. Beam jr, Gran Dragone del Ku Klux Klan texano di David Duke negli anni settanta, editore prima del periodico "InterKlan Newsletter and Survival Alert" e quindi di "The Seditonist", ideatore della prima banca-dati computerizzata degli obiettivi da colpire, leader dei Texas Knights e membro eminente di Aryan Nation, è l'ideatore di una strategia terroristica definita "Leaderless Resistance" — subito adottata dalle *militias* — in cui si teorizza di colpire sempre più "in alto" attraverso cellule totalmente autonome, formate da non più di tre o quattro persone. La strategia, tesa soprattutto a eliminare ogni tentativo di infiltrazione da parte delle forze dell'ordine, implica ovviamente la rinuncia alla tradizionale forma piramidale legata al *Führerprinzip* e a ogni forma di leadership centralizzata. Beam figura inoltre tra gli esponenti neonazisti più impegnati nel promuovere e organizzare forme di opposizione contro ogni tentativo di controllo sulle armi da parte delle autorità.

John Trochman, anch'egli legato ad Aryan Nation, fonda nel febbraio del 1994 la prima *militia* propriamente detta, quella del Montana. Secondo l'associazione di monitoraggio antirazzista Montana Human Rights Network, la Militia of Montana ha organizzato incontri in undici città, con un afflusso complessivo di oltre duemilacinquecento persone, in uno stato che conta appena un milione di abitanti, per di più disseminati su un territorio vastissimo. Il gruppo di Trochman è inoltre l'unico a diffondere un bollettino oltre che attraverso le consuete Bbs, largamente diffuse nella destra radicale, anche mediante la rete Internet.

Larry Pratt è invece uno dei portavoce dell'associazione Gun Owners of America, versione minoritaria ed estremista della National Rifle Association: la potente lobby che ormai da decenni si oppone, a Washington e nei singoli stati, a ogni tentativo da parte delle autorità di regolare e limitare il possesso di armi da fuoco viene infatti considerata dai settori più estremisti del vasto universo dei *riflemen* troppo moderata e accondiscendente, e a essa vengono preferite altre e più battagliere organizzazioni, quali appunto i Gun Owners o la National Association to Keep and Bears Arms.

Il movimento delle *militias* infatti assume, soprattutto nel Midwest e nell'area nord-occidentale, dimensioni di massa

(si parla di quarantamila militanti e di un'area di simpatizzanti — il cosiddetto movimento dei Christian Patriots — che si aggira intorno ai tre milioni) soltanto dopo la promulgazione, nel maggio del 1994, del Brady Bill, una legge che impedisce il libero acquisto di diciannove tipi di armi e munizioni da guerra.

In contrapposizione al Brady Bill, le *militias* si sviluppano velocemente in numerosi stati, dalla Florida all'intera zona nord-occidentale. Tra le formazioni più organizzate figurano — oltre quella del Montana — la Idaho Militia, guidata da Eva Lamb e da Bo Gritz, un ex colonnello delle forze speciali presentatosi come candidato del Populist Party di David Duke alle presidenziali del 1992, e che sottopone i propri uomini a un corso di indottrinamento politico-militare strutturato su quattro livelli; la Central Michigan Region Militia, attorno a cui gravitavano i due presunti autori della strage di Oklahoma City, guidata dal trentasettenne Matthew Koll, di professione falegname, e che prima degli ultimi eventi si era segnalata soltanto in un'altra occasione: il 24 ottobre 1994, nella cittadina di Lansing, alcuni suoi membri mascherati avevano costretto il guardiano di una scuola ad ammainare una bandiera dell'Onu, altro nemico "storico" — insieme al governo federale, alla Trilateral, alla "lobby ebraica", alla massoneria — dell'estrema destra Usa.

Se il Brady Bill gonfia le *militias* fino a far loro raggiungere le attuali dimensioni, lo scontro di Waco tra agenti federali e la setta dei davidiani fa esplodere nel movimento la convinzione di essere di fronte — come predica Louis Beam nei giorni dell'assedio alla fattoria della setta — a una vera e propria offensiva del governo federale contro i diritti più inviolabili del cittadino.

Ad oggi, il movimento delle *militias* si manifesta insomma su un primo livello, più di massa, che opera per impedire ogni legislazione contro il libero accesso alle armi da fuoco e che gode dell'appoggio della potente lobby dei costruttori d'armi, e su un secondo livello — apertamente nazisteggiante — strutturato in cellule terroristiche pronte a colpire secondo i dettami della "Leaderless Resistance".

In realtà, l'unica e reale novità nel fenomeno delle *militias* è rappresentato dalla loro diffusione. Per il resto, esse non sembrano rappresentare altro che la versione anni novanta dei Posse Comitatus, attivi negli stati nord e medio-occidentali durante gli anni settanta e ottanta. Ancor prima, si registrano negli Usa numerosi gruppi paramilitari, orientati verso l'estrema destra, sin dalla fine della seconda guerra mondiale, quali ad esempio i Minutemen di Robert De Puigh che, negli anni sessanta, attrassero quelle fasce che non trovavano riposte alla propria radicalità nella politica della John Birch Society.

Ma a questo punto si corre il rischio di perdersi nei labirinti della tanto estesa quanto diversificata estrema destra americana. Per comprenderne storia e meccanismi si deve ricorrere a un saggio inedito in Italia, *Blood in the Face. The Ku Klux Klan, Aryan Nation, Nazi Skinheads and the Rise of a New White Culture*, di James Ridgeway (Thunder's Mouth Press, New York 1990). Ridgeway è un giornalista del settimanale newyorkese "Village Voice", che segue da anni le vicende dell'estrema destra americana. Il suo libro conduce il lettore attraverso sessant'anni di storia, dal 1866, anno di fondazione del Ku Klux Klan, fino ai gruppi che ancora operano negli anni novanta: Populist Party, Aryan Nation, White Aryan Resistance, Liberty Lobby. Proprio quest'ultima organizzazione, la Liberty Lobby di Willis Carto, svolge un ruolo importante nel fenomeno delle *militias* e dei Christian Patriots, propagandandone attività e proclami attraverso il network radiofonico Radio Free America e il periodico "Spotlight" che diffonde circa duecentocinquantamila copie in tutto il paese.